

NEPAL: COLORI E SUONI DANIELA BERTOLDO

Si parte per il Nepal!

Oliver, il mio compagno arriva a casa con un sorriso smagliante e mi comunica che presto si parte. Lui fa parte di un progetto FAO per una ricerca universitaria, io lo accompagno così ho la possibilità di vedere questo Paese che da sempre mi incuriosisce e mi affascina.

Lui mi dice: “sei piccolina come i nepalesi” ti troverai bene.....ma non c'è nessun bisogno di convincermi sono assolutamente d'accordo: ci voglio andare.

Quindi fiera del mio essere piccola comincio a prepararmi "spiritualmente" e non solo.

Adoro viaggiare, incontrare persone e visitare luoghi diversi, confrontarmi con civiltà e ambienti così lontani dal nostro modo di vivere

Il Nepal so che è un paese straordinario, ricco di affascinanti città antiche, di templi magnifici e di panorami stupendi. E' anche un Paese povero ma non per questo l'atteggiamento del viaggiatore o del turista non deve essere rispettoso anzi bisogna fare più attenzione per ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente che il nostro essere occidentali può provocare. Per i nepalesi il turismo è una grande risorsa e a questo noi dobbiamo rispondere con un turismo responsabile.

Cerco di capire un po' di più lasciandomi trasportare dalla guida che consulto e comincio a fare una specie di amicizia a distanza con nomi e descrizioni dei vari luoghi

L'impatto con Kathmandu è forte, immediatamente ci immergiamo nel traffico caotico che dall'aeroporto ci porta al nostro albergo, ma è soprattutto la prima sensazione percepita che mi sgomenta un po', avverto il forte richiamo della vita e della morte, davanti alla nostra macchina infatti stanno passando delle persone che trasportano una salma così, semplicemente, portandola su di una tavola di legno appoggiata sulle loro spalle, è avvolta da un telo bianco che fa a pugni con la tristezza ma che ti fa intuire il tragico contrasto tra la situazione e il caos della strada. Appare come una sorta di indifferenza fra la gente, forse ne sono abituati e magari il loro essere induisti fa accettare con più consapevolezza l'idea della morte, del lasciare.....

Sfatte le valigie e recuperate le forze dopo il lungo viaggio usciamo per assaporare subito il fascino di questa città.

Namaste', namaste' è il saluto che senti per strada, grandi sorrisi e voglia di chiacchierare con noi. Mi sento improvvisamente felice, penso a dove sono e penso che ho realizzato un sogno (ma allora è vero i sogni si possono trasformare in realtà?)

Scene di vita meravigliose appaiono ai miei occhi anche se il quartiere di Tamel è molto turistico, ma basta addentrarsi nelle viuzze secondarie per ritornare di colpo indietro di qualche centinaio d'anni.

Colori su colori nelle merci esposte e gli oggetti particolari che mi catturano, come le campane tibetane, i mulini di preghiera, i kukhuri, l'incenso. Comprerei tante cose ma acquistare è impegnativo perché ovunque devi contrattare; si instaura un gioco tra il venditore e il cliente che dà sapore all'acquisto: per te che pensi di averlo pagato poco e per il venditore che sicuramente è riuscito a vendertelo a molto più di ciò che vale.

L'abbigliamento che si vede è molto colorato, c'è una varietà di cose che quasi ti stordisce, dalle sciarpe ai gioielli e ai meravigliosi tangkha (rappresentazione religiosa molto raffinata su tela o su seta, incorniciata con pannelli di stoffa)

La merce alimentare è esposta senza alcuna forma di igiene, le mosche stazionano sui pezzi di carne, i polli tandoori belli stecchiti e rossicci sono esposti in bella fila nelle vetrinette dei ristorantini e meravigliosi sacchi di spezie che ti fanno venire voglia di tuffarci il naso dentro.

E' divertente mescolarsi alla gente e respirare l'umore di questa città camminando così a piedi, andando alla scoperta di Durbar Square passando per i vecchi quartieri *newar* e osservare i

tempietti e gli stupa che ti appaiono all'improvviso nei vari cortiletti che sono tutti comunicanti fra loro e perdersi un po' come succede a Venezia la mia città.

Nella mia guida è indicato che esiste un *dio del mal di denti*, lo cerco e lo trovo nel caos delle viuzze del centro e capisco che molti ne sono afflitti infatti, nella scultura lignea ci sono moltissime monete infisse con un chiodo, questa offerta dovrebbe risolvere il problema. Chissà se ci riesce! Io comunque ci ho provato.....

Tra un impegno e l'altro di Oliver riesco a visitare molto, le emozioni si sommano davanti ai vari templi.

C'è una mescolanza di induismo e buddismo che convivono serenamente.

Simbologie e riti che ti prendono il cuore.

Davanti ad un tempietto una donna suona la campanella, come per dire "*Dio, ci sono!*" con le mani giunte e la tika colorata di rosso sulla fronte mi commuove, sembra non possenga niente eppure riesce a sorridere perfino a noi.

Accanto c'è una grande albero ed ai piedi di esso c'è un uomo con l'aspetto molto signorile che esercita la sua professione di barbiere, di fianco c'è un mucchio di immondizia che ogni mattina viene spazzata via prima di mettere il suo seggiolino, tranquillamente come fosse giusto così. Ci facciamo sempre dei grandi saluti ed ormai è diventata una figura familiare.

Penso che qui è tutto relativo e tutto è possibile, lascio vagare i miei pensieri e lascio che la mia mente e il mio cuore si aprano e mi rendo conto che qui esistono persone che hanno una capacità di vivere con poco e spessissimo anche con molto meno.

Penso a come viviamo noi e provo quasi un senso di vergogna perché il caso mi ha fatto nascere in un Paese dove praticamente c'è tutto.

A 5 km da Katmandu c'è un luogo sacro, bagnato dal fiume Bagmati, *Pashupatinath* con il *Golden Temple* dedicato al dio *Shiva* e anche se l'accesso è riservato ai soli induisti si può sostare lungo il fiume dove si svolgono le cremazioni dei corpi, si vedono i *ghat* piattaforme in pietra dove avvengono le cerimonie funebri con la distinzione tra quelle dei ricchi e quelle per i poveri.

Il fumo denso delle cremazioni sale al cielo mentre osservo il rito funebre con discrezione e qui mi ritrovo a pregare per loro e per me stessa, allontanandomi poi in rispettoso silenzio senza sentire neanche i miei passi sul selciato mentre vari *sadhu* veri o finti che siano eseguono le loro abluzioni nell'acqua torbida cosparsa di fiori.

Sempre nella Valle di Katmandu si trova il Santuario del Buddismo per eccellenza, qui a *Bodhnath* arrivano centinaia di pellegrini soprattutto tibetani. Incontro tanti monaci buddisti in visita ed anch'io mi sento un po' pellegrina davanti a questo *Stupa* meraviglioso alla cima del quale file interminabili di bandierine di preghiera colorate sventano e sventolano in un tripudio di colori e di emozioni con un cielo blu come sfondo. Una musica dolce esce dai negozietti che stanno ai lati della piazza, e un brivido e lacrime di gioia scendono su di me per l'emozione, è bello stare qui, mi pare di essere in un'altra dimensione, i suoni e i colori sono diversi, tutto è più nitido e più forte, ti senti particolarmente vicino agli altri, ti senti veramente fratello e partecipe dello stesso universo anche se le culture sono diverse.

Tante mani girano le ruote di preghiera prima di entrare in uno dei Templi Buddisti che si trovano accanto al Grande Stupa. Si sentono i canti dei monaci e il suono delle trombe, l'emozione è forte, mi sembra di trovarmi all'interno di una scenografia del film di Bertolucci. All'interno del monastero tutto è permeato di religiosità, è in corso una funzione, tutti sono seduti per la preghiera ma noto che dei piccoli monaci si distraggono, non seguono i canti ma giocano fra loro; rivolgo a questi monaci in miniatura un affettuoso sorriso e penso che i bambini di tutto il mondo sono uguali e che la voglia di giocare prevale, sono gioiosi e mi sento vicina a loro. Vengono poi ripresi da un monaco che intima loro di stare attenti e allora vai con i sorrisini a malapena trattenuti. Sono veramente teneri!

La sorpresa è stata alla fine della funzione quando tutti i monaci si sono alzati e si sono tolti il mantello, ebbene c'è stato un volteggiare di braccia con i mantelli rossi e gialli che giravano in aria,

una scena bellissima, sembrava quasi che il colore si fosse materializzato, nessun suono si sentiva, dominava solo il giallo ed il rosso. Sono stata rapita dall'emozione e ancora oggi quando ricordo ciò provo uno struggimento, una sensazione di pace, vorrei essere ancora lì, ma come si dice ogni viaggio ha un termine e poi..... c'è sempre un'altra occasione per ripartire.

Il mio viaggio è poi continuato all'interno del Nepal, presso Regioni quali il Dolpo e il Bajura, regioni non molto turistiche,

Qui la vita non è stata facile, per prima cosa per raggiungere queste regioni isolate non essendoci collegamenti stradali devi affidarti a piccole compagnie aeree quali la Yeti Airlines o la Buddha Air che volano quando il tempo lo permette e quando non devono volare su altre rotte per trasportare persone che vanno a fare trekking sulla Catena Himalayana. Impari poi a vivere come un nepalese in alloggi molto precari senza la corrente elettrica e mangiando il loro cibo, il famoso *Dal bat* che ti offrono e qualcuno che parla un po' di inglese ti dice con un grande sorriso “ *It's good for health*”.

Sono persone molto cordiali e curiose ed erano molto interessate a noi perché eravamo “ *i diversi*” . Infatti quando si andava in giro avevamo uno stuolo di ragazzini sempre dietro, il tutto accompagnato da risate e divertimento. Chissà come ci vedevano....

Senza tutte le comodità a cui siamo abituati, si ritrova la semplicità della vita, si riscopre che il giorno è fatto di luci ed ombre e si scopre che procurarsi il cibo e cucinarlo è l'attività principale; si riscopre il piacere di assaporare un tè seduto nel nulla con accanto qualche capra e qualche gallina ma sullo sfondo puoi ammirare bellissime montagne in un mondo ancora selvaggio e poco contaminato dall'occidente.

Nulla è forzato, tutto è spontaneo e semplice perché dettato dalle esigenze di una vita essenziale, non c'è spazio per gli arabeschi o per la finzione delle parole, ricordo ancora il gesto semplice di quel bambino che per ringraziarmi e non potendo parlare con me aprì la sua mano e mi offrì due chiodi di garofano, un gesto carico di umanità.

Namaste' namaste', questa cantilena la sento ancora nelle mie orecchie, ho il cuore pieno di colori, suoni, volti e luoghi.....

A presto, aspettami.